



edioevo



uropeo

RIVISTA DI FILOLOGIA E ALTRA MEDIEVALISTICA



1/2-2017

DIREZIONE

Roberta Manetti (Università di Firenze), Letizia Vezzosi (Università di Firenze)
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale), Gerardo Larghi

COMITATO SCIENTIFICO

Mariña Arbor Aldea (Universidad de Santiago de Compostela)
Martin Aurell (Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation
Médiévale)
Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale)
Luca Bianchi (Università di Milano)
Massimo Bonafin (Università di Macerata)
Furio Brugnolo (Università di Padova)
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)
Anna Maria Compagna (Università di Napoli Federico II)
Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale)
Marcello Garzaniti (Università di Firenze)
Saverio Guida (Università di Messina)
Wolfgang Haubrichs (Universität Saarland)
Marcin Krygier (Adam Mickiewicz University in Poznań, Polonia)
Pär Larson (ricercatore CNR)
Roger Lass (Cape Town University and Edinburgh University)
Chiara Piccinini (Université Bordeaux-Montaigne)
Wilhelm Pötters (Universität Würzburg und Köln)
Hans Sauer (Wyzsza Szkola Zarzadzania Marketingowego I Jezykow Obcych W
Katowicach - Universität München)
David Scott-Macnab (University of Johannesburg, SA)
Elisabetta Torselli (Conservatorio di Parma)
Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

REDAZIONE

Silvio Melani, Silvia Pieroni, Chiara Semplicini

Medioevo Europeo is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2532-6856

Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali
Via Santa Reparata, 93 - 50129 Firenze
redazione@medioevoeuropeo-uniupo.com

Libreria Editrice Alfani SNC, Via Degli Alfani 84/R, 50121 Firenze

progetto grafico realizzato da Gabriele Albertini

INDICE

Jasmine Bria, <i>L'immaginario animale nel Brut di Lazamon</i>	5
Fortunata Latella, Part Cofolen. <i>Il valore della preposizione part in locuzioni toponimiche nel lessico trobadorico</i>	31
Marta Materni, <i>Il Libro de Alexandre e il Roman d'Alexandre veneziano (con un'appendice sulle fonti del poema iberico)</i>	61
Francesca Romoli, <i>Lo Slovo na voznesenie di Kirill Turovskij: esegesi, celebrazione, parenesi</i>	107
Chiara Semplicini, <i>Dutch adnominal morphology in the Gouden Eeuw: what Hollandic recipes and private letters can tell us</i>	121
Zeno Verlato, <i>La "traduzione filologica" dei trovatori da Giulio Bertoni a Martín de Riquer</i>	161

Lo Slovo na voznesenie di Kirill Turovskij: esegesi, celebrazione, parenesi

ABSTRACT: The present article aims at verifying an hypothesis about the significance of Kirill Turovskij's homiletics within medieval East Slavic preaching of Kievan period (11th-13th centuries), doing so through the analysis of his *Slovo na voznesenie* (*Homily for ascension*). In recent studies of his *Slovo na verbnoe voskresen'e* (*Homily for Palm Sunday*) and *Slovo o rasslablennom* (*Homily about the sick man*), I explained their difference from Kievan common sermons by the chiefly exegetical aim the author pursued (and the prevalence of exegetical devices within the texts). The analysis of how biblical quotations function in the *Slovo na voznesenie* shows that this homily differs from the others in that it has a chiefly celebratory purpose, fulfilled through dramatizing devices. This insight leads me to reassess the previous hypothesis, tracing the innovation of Kirill Turovskij's homiletics back to his cultured approach to Patristic tradition. The author plainly perceived and accepted Patristic writings as theoretical models, and was able to re-create their functional varieties – the exegetical variety, exemplified by Patristic homilies in the Bible, and the celebratory one, exemplified by Patristic festal homilies – thus establishing within his homiletics, as well as medieval East Slavic preaching, the Byzantine division between exegetical and festal homilies and the Western one between homily and sermon.

ABSTRACT: Il presente saggio si pone come obiettivo la verifica dell'ipotesi sulla specificità dell'omiletica di Kirill Turovskij nel confronto con i sermoni comuni di epoca kieviana (XI-XIII sec.) attraverso l'analisi dello *Slovo na voznesenie* (*Omelia per l'ascensione*). Recenti studi sullo *Slovo na verbnoe voskresen'e* (*Omelia per la domenica delle palme*) e sullo *Slovo o rasslablennom* (*Omelia sul paralitico*) mi hanno permesso di scorgere un nesso fra tale specificità e la finalità esegetica di queste omelie, al cui interno prevalgono procedimenti esegetici. L'analisi delle funzioni delle citazioni bibliche nello *Slovo na voznesenie*, condotta in questa sede, mostra però la finalità in primo luogo celebrativa del discorso, realizzata di preferenza da procedimenti di drammatizzazione. Questo dato mi ha allora indotto a riconsiderare l'ipotesi di partenza, individuando le ragioni della specificità dell'omiletica di Kirill Turovskij nell'*imitatio* ricreativa dei testi della tradizione patristica nelle loro varietà funzionali: la varietà esegetica, esemplificata dai commentari ai libri biblici, e quella celebrativa, esemplificata dalle omelie festive. In questo modo l'omiletica di Kirill Turovskij fonda nella predicazione slava orientale dei primi secoli la distinzione (già bizantina e occidentale) fra omelie esegetiche e omelie festive.

PAROLE-CHIAVE: Predicazione slava orientale medievale, Kirill Turovskij, *Slovo na voznesenie*, Tipologia omiletica, Omelie esegetiche, Omelie festive.

KEYWORDS: East Slavic Medieval Preaching, Kirill Turovskij, *Slovo na voznesenie*, Homiletic Typology, Exegetical Homilies, Festal Homilies.

1. Premessa

I risultati che sono emersi da alcune recenti indagini incentrate sulla produzione omiletica di Kirill, vescovo di Turov (1130-1182, vescovo dal 1169), ne hanno rivelato il carattere peculiare nel confronto con un *corpus* omiletico tipologicamente omogeneo, che si è preso a riferimento come genericamente rappresentativo della predicazione slava orientale dei primi secoli. Il suddetto *corpus* accoglie le prediche attribuite al vescovo Luka Židjata († 1059), al metropolita Nikifor I († 1121), all'igumeno Moisej († 1187) e al vescovo Serapion Vladimirskij († 1275). Queste opere, apertamente orientate all'ortoprassi, e, come tali, animate da un'intenzione pragmatica di carattere didattico-morale, documentano un'unica varietà omiletica, quella dei “sermoni comuni” (Romoli 2009). La peculiarità della predicazione di Kirill Turovskij risiede invece nell'elaborazione esegetica dei suoi discorsi, nei quali l'intenzione “ortopratica” tipica delle prediche del *corpus* si coniuga con una finalità didattico-esegetica che ne costituisce il presupposto logico e il fondamento teorico (Romoli 2016c, 2017).¹

Nelle opere di Kirill Turovskij, come nelle prediche del *corpus*, l'intenzione ortopratica è realizzata da procedimenti di attualizzazione della parola di Dio e di attuazione del suo potenziale metamorfico che rendono manifeste le funzioni “ermeneutica”² e “pragmatica” delle citazioni bibliche. L'attuazione della finalità didattico-esegetica tipica delle sue opere, invece, è affidata a una funzione cosiddetta “liturgica” (o “esegetico-liturgica”), che, oltre a richiamare le circostanze della loro declamazione, come nelle prediche del *corpus*, elegge la pericope proclamata in tale occasione a specifico oggetto di attualizzazione ed elaborazione esegetica, palesando la natura del discorso e determinando l'elaborazione dei contenuti al suo interno (Romoli 2016c, 2017).³ La modalità e i contenuti dell'esegesi, infine, sembrano costituire un elemento di innesto nella tradizione liturgico-patristica e di raccordo a testi-modello mediati dalla prassi liturgica e acquisiti alla memoria personale o comunitaria (Romoli 2017, Romoli in stampa a).⁴

Questo lavoro si propone di verificare ulteriormente la validità del “modello funzionale” appena descritto, che in questa forma è documentato dallo *Slovo na verbnoe voskresen'e* (*Omelia per la domenica delle palme*) e dallo *Slovo o rasslablennom* (*Omelia sul paralitico*) (Romoli 2016c, 2017), sulla base dello *Slovo na voznesenie* (*Omelia per*

¹ L'intenzione ortopratica (“perlocutoria” o “attuativa” in termini di pragmatica linguistica) che anima il predicatore e si realizza attraverso il ricorso intenzionale e sistematico a una varietà di stilemi ed espedienti retorici fa della predica un macro-atto linguistico (Austin 1988, Conte 1977, van Dijk 1980; per la correlazione fra retorica e pragmatica linguistica si veda Venier 2008). Sulla finalità pragmatica della predicazione di epoca kieviana si può consultare Romoli (2009); per la tradizione scrittoria di epoca kieviana *tout court* si vedano Seemann (1993) e Garzaniti (1998, 2007).

² Con questa dicitura ci riferiamo alla funzione della “chiave biblica tematica” nella definizione di R. Picchio (1977).

³ Sulle funzioni delle citazioni bibliche nella civiltà letteraria slava ecclesiastica si possono consultare Garzanti-Romoli (2013), Garzaniti (2014) e Romoli (2014). Per un tentativo di ricostruzione della memoria collettiva associata alla festa della tirofagia si vedano Romoli (2016a-b).

⁴ Sul concetto di “memoria collettiva”, teorizzato da Halbwachs (1992) e sviluppato da Assmann (1992), che Garzaniti ha applicato allo studio della cultura scrittoria della *Slavia orthodoxa*, si vedano Daniil (1991), Garzaniti (1998, 2007, 2009) e Garzanti-Romoli (2013).

l'ascensione).⁵ L'indagine, incentrata sulla disamina della componente biblica del discorso nelle sue funzioni, intende reperire ulteriore evidenza del valore tipologico di tale modello, precisandone invarianti e variabili, e, nel caso di un riscontro positivo, avvallare l'ipotesi che le prediche di Kirill Turovskij siano tipologicamente omogenee, rappresentino una "varietà" specifica nel contesto della predicazione medievale slava orientale di epoca kieviana, e fondino dunque al suo interno una distinzione assimilabile alla distinzione bizantina fra omelie esegetiche e omelie festive, e *lato sensu* a quella occidentale fra "omelia" e "sermone" (distinzione che non è nota all'omiletica slava orientale così come esemplificata dalle prediche del *corpus*).⁶

2. La componente biblica dello *Slovo na voznesenie* e le sue funzioni

2.1. La funzione liturgica

La funzione liturgica della componente biblica dello *Slovo na voznesenie* (d'ora in poi *Slovo*) si sviluppa nella parte di esordio (*exordium*) e nella trattazione centrale (*expositio*, *tractatio thematis*) del discorso con diverse modalità e a vari livelli, esprimendosi in particolare sia attraverso citazioni bibliche liturgiche, sia attraverso passi di ascendenza innografica (talvolta vere e proprie citazioni innografiche). Entrambe queste tipologie di citazione documentano la destinazione liturgica dell'opera; le citazioni bibliche liturgiche, inoltre, sono sottoposte ora a esegesi a scopo didattico-esegetico, ora a drammatizzazione a scopo didattico-celebrativo.⁷

L'invocazione che apre l'*exordium* demarca il contesto liturgico della declamazione dello *Slovo* («нынѣ»)⁸, enuncia l'evento commemorato («о възнесении на небеса Господа Бога и Спаса нашего Иисуса Христа») e rende esplicita la fonte del suo annuncio profetico («священный пророче Захарие [...] от своих прорицаний»), introducendo la citazione diretta di Zc 14,3-4, che offre la descrizione dell'ascesa di Dio, nella gloria, al monte degli Ulivi, con il suo esercito vittorioso e i suoi santi (*hypotyposis*): «Се Бог наш грядеть в славъ, от брани опълчения своего, и вси святии его с нимъ, и станета нозѣ его на горѣ Елеоньстѣй, пряму Иерусалиму на вѣсток» (Eremin 1958: 340). Questa citazione instaura un legame univoco fra lo *Slovo* e il giovedì dell'ascensione, quando era

⁵ Si adotta qui l'edizione Eremin (1958: 340-343). Per la tradizione manoscritta delle opere di Kirill Turovskij si rimanda a Eremin (1955), per la sua vita a Tvorogov (1987) e rispettiva bibliografia. Fra gli studi che affrontano la questione del rapporto delle sue opere con le Scritture si segnalano, oltre al classico Suchomlinov (1858), Rogačevskaja (1989a-b, 1992, 1995), Franklin (1991), Naumov (1991), Dvinjatin (1995) e Lunde (2001); si segnala inoltre il volume collettaneo Lunde (2000); fra i lavori comparsi nell'ultimo decennio si ricordano le relazioni a conferenze internazionali Mil'kov (2007) e Bedina (2013), e i saggi Barankova (2009, 2011), Makeeva (2009a, 2009b) e Mil'kov (2011).

⁶ Sulla predicazione bizantina si può consultare Cunningham–Allen (1998), sulla sua tipologia Cunningham (2008: 875-878). Per la predicazione medievale occidentale si rimanda a Muessig (1998, 2000) e Kienzle (2000), per la sua tipologia a Kienzle (1993), De Reu (1993) e Valente Bacci (1993), per la distinzione fra "omelia" e "sermone" in particolare a Sachot (1994).

⁷ Sulla funzione del dialogo "drammatico" nella predicazione bizantina si veda Cunningham (2003).

⁸ Per ragioni di carattere redazionale, si adottano la normalizzazione e l'adattamento all'alfabeto cirillico moderno in uso nelle edizioni sovietiche (cfr. Eremin 1958) alle citazioni da tutte le fonti slave ecclesiastiche alle quali si fa riferimento.

prevista la lettura di Zc 14,1-11 (*Typikon*; in *Triod'* l'indicazione di Zc 14,4.8-11 per il grande vespro).⁹

Nell'*expositio*, la citazione diretta di Is 63,3.5-6.8 restituisce la descrizione del combattimento contro le potenze del male (*hypotyposis*): «Попрах бо я – рече – в ярости моей, и истлих я в гнѣвѣ моемъ, и вся ризы моя окрѣвах побѣженемъ; снидох и до скровищъ плѣнник моих, и вся избавих крѣпостию мышца моя, и рѣх: Не людие ли си суть и чада моя!» (Eremin 1958: 340). L'esegesi letterale (storica) dell'evento è elaborata sulla base di una catena di citazioni bibliche, a loro volta sottoposte a esegesi, che richiamano ora la discesa di Cristo agli inferi con la sconfitta delle tenebre, la liberazione della stirpe di Adamo e l'abbattimento delle porte degli inferi (cfr. Sal 107[106],10-17), ora, invece, la liberazione dalla prigionia in quaranta giorni (cfr. Mt 4,2, At 1,3) e la gioia per il ritrovamento della dramma perduta (cfr. Lc 15,8-10) (*epexegetis*). L'esegesi anagogica rivela il senso spirituale ed escatologico del combattimento, con la specificazione del destino delle anime affrancate (*epexegetis*). La citazione di Is 63,3.5-6.8, al pari della precedente, colloca lo *Slovo* nel contesto della festa dell'ascensione, quando si leggeva Is 62,10-63,9 (*Typikon*; in *Triod'* l'indicazione di Is 62,10-12, 63,1-3.7-9 per il grande vespro).

Sempre nell'*expositio*, la citazione diretta di At 1,11, la cui funzione è anche e prevalentemente ermeneutica (§ 2.2), rinnova l'interrogativo posto dagli angeli ai testimoni dell'ascensione (*hypotyposis*), e la citazione diretta di Mt 16,27, che la integra, annuncia la parusia e il giorno del giudizio (*diabole*): «Мужи бо рѣша – галилѣйстии, что стоите зряще на небо? Тѣмъ пакы придетъ в славѣ своего божества судитъ всему миру и въздасть комуждо по дѣломъ его» (Eremin 1958: 341). Questa combinazione di citazioni documenta ulteriormente il legame dello *Slovo* con il giovedì dell'ascensione, in particolare con la liturgia, quando si proclamava la pericope At 1,1-12, e con il piccolo e grande vespro e il mattutino, quando si recitava At 1,11 (*Typikon*, *Triod'*).

Nella stessa parte, i riferimenti indiretti a Mc 16,9-14, Lc 24,36 e At 1,3, introdotti dall'esortazione per gli uditori ad andare con la mente e immaginare gli eventi che si compiono sul monte degli Ulivi, offrono la descrizione drammatizzata della comparsa di Cristo alla presenza della gerarchia dei santi (*hypotyposis*), con la citazione diretta di 1Cor 15,6 che, sottoposta a esegesi letterale (storica), offre il numero esatto dei testimoni dell'ascensione (*epexegetis*): «Боле пятисотъ братия явися Господь» (Eremin 1985: 341). Si tratta nuovamente di riferimenti specifici, che riecheggiano, insieme alla pericope At 1,1-12, le pericopi Mc 16,9-20 e Lc 24,36-53, proclamate rispettivamente al mattutino e nella liturgia dell'ascensione (*Typikon*, *Triod'*).

Il raccordo «о възнесении Христовѣ побѣсѣдуимъ и яже быша на горѣ Елеоньстѣй» (Eremin 1958: 341) segna il passaggio alla *tractatio thematis*, al cui interno l'esposizione è scandita dall'attualizzazione progressiva e sistematica dell'ascensione, demandata perlopiù a procedimenti di drammatizzazione. Così i riferimenti indiretti a Mc 16,19, Lc 24,50-53 e At 1,3-11, e la citazione diretta di Sal 24(23),7 compongono

⁹ I contenuti delle celebrazioni per il giovedì dell'ascensione sono stati attinti dal *Typikon* studita (Pentkovskij 2001: 269-270; cfr. Mateos 1963: 126-129) e dal Triodio pasquale (*Triod'*: 231-254); tutti i riferimenti restano intesi alle suddette fonti.

la descrizione della fase preparatoria, con le schiere degli angeli e degli arcangeli che conducono la nuvola e preparano il trono, Dio Padre che resta in attesa, lo Spirito che intima l'apertura delle porte celesti («Възмѣте врата небесная, да вънидетъ цесарь славы!») e il giubilo di cieli, terra e del creato tutto (*hypotyposis*). Il legame con la festa dell'ascensione è documentato sia da Sal 24(23),7, previsto in lettura al mattutino (*Triod'*), sia dalla prossimità anche testuale di questo passo con il piccolo e grande vespro e con il mattutino, che allude all'innografia come a uno dei canali di ispirazione privilegiati dello *Slovo*:

Slovo: Тамо бо ангелскыя силы и архангельская воинства: ови облакы крилы вѣтрными приносятъ на взятие от земля Христа Бога нашего, друзии же прѣстол хѣровимьскый готовятъ. Бог Отець жидеть, его же прѣже имѣ в ядрѣх съ собою. Дух же Святый велить всѣмъ ангелом его: Възмѣте врата небесная, да вънидетъ Цесарь славы! (Eremin 1958: 341).
Ascensione, piccolo e grande vespro: небеса уготоваша престол его, облакы восхождение его. Ангели дивятся, человека зряще превыше себе. Отец ждет, егоже в недрах имать соприносущна: Дух же Святый велит всем ангелом его: возмите врата князи ваша (*Triod'*).

Slovo: Земля радуется видящи на себе Бога явьствьно ходяща, и вся тварь красуется от Елеонскыя горы просвѣщаема (Eremin 1958: 341).
Ascensione, mattutino (*slava*): Земля празднует и ликует, радуется и небо, вознесением днесь Творца твари, предъявленно соединившаго разстоящаяся хотением (*Triod'*).

L'innografia sembra echeggiare anche nel passo successivo, che offre la comparazione, condotta in termini di antitesi, fra il monte degli Ulivi e il monte Sion (cfr. Es 3,1-6; *comparatio in antithesis*), apparentemente sviluppando, in maniera consapevole e con intenzionalità esegetica, il paragone appena abbozzato nel canone di Giovanni Damasceno che si leggeva al mattutino del giovedì dell'ascensione:

Slovo: Тѣмъ сий праздьник паче инѣх чьстьнѣй бысть нам, и си гора святѣиши есть Синайскыя горы. На ону бо невидимо съниде, а на сей явьствьно ся показа. На Синайскую бо съшьд вся устрашаше, зане гора вся горяше огньмъ, молния же и громи приступающая к горѣ умрщвяху, тѣчью съ единѣмъ Моисѣемъ Бог бесѣдоваше, а на Елеонскую с тьмами святыхъ въшьд Христосъ вся освящаетъ и вся утѣшаетъ. Свьтитъ бо ся Олеон, яко солнце, святыхъ чины съ Христьмъ на собѣ имѣя. И за оны громы и мълнія пророчьстии слышатся гласи, яже радостно ликѣствуютъ, глаголюще: Възнесися силою твоею, Боже! Поем и въспоем силы твоя! (Eremin 1958: 341-342).
Ascensione, mattutino (*glas 5, pesn' 1*): Явльшемуся Богу на горе Синайстей, и закон давшему боговидцу Моисею, от горы Елеонския вознесшемуся плотию, тому вси воспоим: яко прославися (*Triod'*).

Le citazioni dirette di Sal 57(56),6 e Sal 47(46),2.6, che occorrono ripetutamente nelle celebrazioni per l'ascensione, dal mattutino fino alla liturgia (*Typikon, Triod'*), sono integrate nella catena biblica che compone la descrizione drammatizzata dei canti di giubilo con cui nei cieli è accolto Cristo asceso (*hypotyposis*), restituendo in particolare la reazione rispettivamente dei beati e di David: «Преподобнии възглашаютъ: Възнесися на небеса, Боже! По всей земли слава твоя! [...] Давыд же [...] глаголетъ: Все языци, въсплещѣте руками, въскликнѣте Богу гласомъ радости, да възидеть Бог в въскликновении, Господь в гласѣ трубнѣ!» (Eremin 1958: 342).

La descrizione della reazione degli apostoli, con la supplica affinché Cristo non li abbandoni orfani ma invii loro lo Spirito, che conclude il crescendo evocativo del giubilo

nei cieli, consolida la trama innografica dello *Slovo*, riecheggiando il piccolo e il grande vespro:

Slovo: С нею же и апостольский лик зряще на своего учителя и Господа, акы чада церковная, жалостно глаголаху: Владыко, не остави нас сир, их же волею възлюбил еси яко милостив, нь посьли, яко же обѣщал еси нам, твой Пресвятыи Дух (*ibid.*).

Ascensione, piccolo e grande vespro (*slava*): Господи, апостоли яко видеша тя, на облацех возносима, рыданием слез, жизнедавче Христе, скорби исполняеми, рыдающе глаголаху: Владыко, не остави нас сирых, ихже за милосердие възлюбил еси рабы твоя, яко благоутробен, но послы якоже обещал еси нам, Пресвятаго твоего Духа, просвещающа души наша (*Triod'*).

La citazione diretta di Lc 24,49, ricavata dalla stessa pericope evangelica già all'origine dei riferimenti indiretti a Lc 24,36 e Lc 24,50-53, enuncia la risposta di Cristo alla supplica degli apostoli: «Сядѣте в Иерусалимѣ!» (Eremin 1958: 342); la citazione diretta di Sal 18(17),1, che le è consecutiva, coglie il momento esatto dell'ascensione (*hypotyposis*), replicando il mattutino (*Triod'*): «Възиде бо – рече – на хѣровим и летѣ на крилу вѣтрънюю» (Eremin 1958: 342); il successivo riferimento indiretto a Sal 24(23),7-8, parimenti evocativo del mattutino (come già la citazione diretta di Sal 24[23],7), ispira il dialogo fra le schiere degli angeli e le porte celesti, con il divieto di ingresso imposto dalle porte che suscita l'ordine di Cristo e precede finalmente il suo ingresso trionfale (*ibid.*).

La rappresentazione dell'ascensione, e con essa la *tractatio thematis*, si conclude con la descrizione dell'accoglienza riservata a Cristo da Dio Padre, offerta nella forma di un discorso diretto che armonizza le citazioni dirette di Sal 110(109),1, Sal 45(44),7, Sal 89(88),12, Sal 21(20),4.8.6 e Sal 45(44),8 (quest'ultima poi sottoposta a esegesi). Sal 110(109),1 e Sal 45(44),7, che aprono questa catena biblica, ribadiscono una volta di più il legame dello *Slovo* con la festa dell'ascensione, riecheggiando in particolare, come molti dei riferimenti precedenti, il mattutino (*Triod'*): «Сын мой еси ты, сяди одесную мене! Се прѣстол твой, Боже, в вѣкы вѣку!» (Eremin 1958: 343).

2.2. La funzione ermeneutica

La funzione ermeneutica è affidata nello *Slovo* alla citazione diretta di At 1,11, che occorre nell'*expositio* in combinazione con Mt 16,27 ed esprime anche una funzione liturgica (§ 2.1): «Мужи бо рѣша – галилѣйстии, что стоите зряще на небо? Тѣи пакы придеть в славѣ своего божества судит всему миру и въздасть комуждо по дѣлом его» (*ivi*: 341). Sottoposta a esegesi letterale di varietà storica e anagogica di varietà escatologica, questa citazione offre in particolare la chiave di lettura che permette di carpire il senso ascoso del discorso, cogliendone il doppio livello di significato: se sul piano della storia biblica, infatti, l'ascensione compie le profezie veterotestamentarie, costituisce l'episodio conclusivo della vicenda terrena di Cristo e ne rappresenta il coronamento, sul piano escatologico, invece, realizza la vittoria sulla morte e sulle potenze del male, precludendo alla parusia, al giorno del giudizio e alla salvezza per i giusti, in un moto circolare, ascendente-discendente-ascendente, che congiunge il cielo con la terra e la terra con il cielo.

Nella sua funzione ermeneutica, questa citazione si lega per relazione di contiguità e/o di consequenzialità a tutte le *partes orationis*, palesando l'intelaiatura del discorso e i

meccanismi di creazione di significato attivi al suo interno. Così, nell'*exordium*, la gloria (Zc 14,3) evoca metonimicamente la vittoria di Cristo sulle potenze del male, e la salita sul monte degli Ulivi (Zc 14,4) prefigura l'ascensione; nell'*expositio*, il sangue (Is 63,3) è espressione metonimica del combattimento salvifico, la liberazione del popolo di Dio (Is 63,8) metafora dell'affrancamento dal peccato e la distruzione delle porte degli inferi (Sal 107[106],10-17) allusione alla resurrezione dei morti e alla vita eterna; l'evento storico dell'ascensione è attualizzato nella *tractatio thematis* e le sue implicazioni escatologiche, richiamate anche da Rm 10,7 ed Ef 4,10, sono all'origine della parenesi dell'*admonitio* e dell'auspicio espresso nella *conclusio* (*ivi*: 340-343).

2.3. *La funzione pragmatica*

La funzione pragmatica della componente biblica si esprime nell'*admonitio* e nella *conclusio* dello *Slovo* nella forma di una riflessione genericamente ispirata all'evento celebrato, che manifesta, realizzandola, l'intenzione ortopratica del discorso. Nell'*admonitio*, in particolare, la constatazione dell'ascesa al cielo di Cristo, che è percepita come appena compiutasi perché di fatto si è rinnovata nel suo svolgimento e nei suoi effetti durante la liturgia, suscita le esortazioni alla gioia, all'adorazione, alla preghiera e alla fede in Cristo, variamente definito in perifrasi, sostenute dalla promessa del godimento finale della gloria (*protrope* con *accumulatio* ascendente delle esortazioni e delle perifrasi).

L'esortazione a donare a Cristo la fede per non apparire indegni al suo cospetto nel giorno della festa («принесѣм вѣру яко дары, не явимся прѣд нимъ тѣщи в день праздниѣка») suscita a sua volta l'*accumulatio* discendente (speculare alla precedente), con *antithesis* finale, dei doni da lui elargiti («Днесъ бо своя Христосъ всѣмъ раздаваетъ дары»): al Padre la carne, agli apostoli lo Spirito, ai profeti il regno dei cieli, a chi lo serve e lo onora la città montuosa, ai giusti il paradiso, ai martiri le corone, a chi sopporta la passione la grazia dei miracoli, ai prelati il perdono, ai peccatori la remissione dei peccati, a chi compie la sua volontà e osserva i suoi comandamenti la misericordia, ai principi devoti salute, salvezza e vittorie, alla Chiesa la conferma, agli ecclesiastici ricchezze, ai sacerdoti e ai diaconi l'onore, ai monasteri la consacrazione, agli igumeni la glorificazione, ai monaci la pazienza, a tutti i cristiani, piccoli e grandi, indigenti e benestanti, servi e uomini liberi, anziani e giovani, donne e ragazze, madri e figli, vedove e orfani, la sua benedizione (*ivi*: 343). L'indicazione dei doni, dimostrazione implicita della misericordia di Dio che è ricompensa certa per chi compie la sua volontà e osserva i suoi comandamenti, è intesa a rassicurare gli uditori, motivandoli e persuadendoli a soddisfare le esortazioni precedenti.

La *conclusio* aggiunge alla parenesi dell'*admonitio* un ulteriore tentativo di persuasione all'azione, che ne ricalca e ne duplica il modello logico-retorico, esprimendo in particolare le esortazioni alla frequentazione della chiesa, alla lode e alla glorificazione di Dio (ancora variamente definito in perifrasi), avvalorate dalla promessa di ricevere in ricompensa, sull'esempio degli apostoli, lo Spirito, nell'auspicio del godimento del regno dei cieli (*protrope* con *accumulatio* delle esortazioni e delle perifrasi) (*ibid.*).

3. La tradizione liturgico-patristica

Se, come si è voluto mostrare, il contesto connaturale allo *Slovo* è la tradizione liturgica così come trasmessa e rappresentata dalle celebrazioni per il giovedì dell'ascensione (§ 2.1), la componente patristica di tale tradizione rende auspicabile (se non addirittura necessario) un ulteriore sforzo di contestualizzazione del discorso. In considerazione dell'apporto della letteratura patristica alla composizione dell'innografia, della mediazione dei commentari e delle omelie patristiche esercitata dalla liturgia, e della trasmissione di potenziali testi-fonte e/o testi-modello che ne è conseguenza, sembra infatti opportuno verificare la possibilità di rintracciare eventuali rapporti testuali fra lo *Slovo* e uno o più testi-fonte, ovvero di stabilirne la conformità a probabili esempi di testi-modello, o ancora di reperire nel suo tessuto biblico più consueti elementi di innesto nella tradizione liturgico-patristica acquisiti alla memoria personale o comunitaria e da essa mediati.

In corrispondenza della festa dell'ascensione, il *Typikon* studita offre l'indicazione di un possibile testo-fonte, disponendo la lettura di un'omelia crisostomica: «и чь(т) ть (с) сло(в) зла(т)оустъц на праздни(к) емуже нача(л): И егда Кръ(с) памя(т)». Posta a confronto con lo *Slovo*, tuttavia, l'opera, facilmente identificabile con l'omelia *In ascensionem Domini nostri Iesu Christi, sermo recitatus in martyrio romanensiae, ubi martyrum corpora, sub pavimento prope cadavera haereticorum condita, ablata fuerunt, et editiore loco separatim sepulta* (PG 50: 441-452 = CPG 4342), di cui ricalca l'*incipit* – Καὶ ὅτε τοῦ σταυροῦ μνείαν ἐπετελοῦμεν (PG 50: 441) –, non offre elementi che documentino l'esistenza di una dipendenza testuale (Romoli in stampa a).

L'impossibilità di ricostruire rapporti testuali non esclude però per l'omelia crisostomica il ruolo di testo-modello, sull'esempio di ciò che accade, come si è mostrato altrove, fra lo *Slovo o rasslablennom* e la lettura patristica abbinata alla festa del paralitico nel *Typikon* studita, l'*Homilia 36* sul Vangelo giovanneo (Gv 5,1) di Giovanni Crisostomo (PG 59: 203-208 = CPG 4425; Pentkovskij 2001: 265). In quel caso, in particolare, le analogie riscontrate a livello di tipologia testuale, di modalità e contenuti dell'esegesi hanno dato sostanza all'ipotesi che lo *Slovo o rasslablennom* sia l'esito di un'approccio imitativo all'*Homilia 36*: entrambi i testi, infatti, mostrano una finalità esegetica che si esprime nell'alternanza fra esegesi e parenesi, adottano il procedimento tipologico e ravvisano nelle guarigioni a Betzaetà la prefigurazione del santo battesimo (Romoli 2017).

Nel caso dello *Slovo* qui esaminato, le analogie interessano di prevalenza il piano tipologico, permettendo piuttosto di valutare, sempre nel confronto con lo *Slovo o rasslablennom* (ma anche con lo *Slovo na verbnoe voskresen'e*), l'incidenza sull'omiletica di Kirill Turovskij di diversi modelli funzionali: il modello dei commentari ai libri biblici, trasmesso, fra le altre, dall'*Homilia 36*, con la sua doppia vocazione esegetica e parenetica, e il modello delle omelie festive, esemplato invece dall'omelia *In ascensionem*, con la sua doppia vocazione celebrativa e parenetica. Se lo *Slovo o rasslablennom* e lo *Slovo na verbnoe voskresen'e* condividono il modello dei commentari ai libri biblici, lo *Slovo na voznesenie* esemplifica invece il modello delle omelie festive, esprimendo – come si è voluto mostrare – nella *tractatio thematis* l'intenzione celebrativa che sta alla sua base (§ 2.1), e nell'*admonitio* e *conclusio* un'intenzione parenetica a quella complementare (§ 2.3).

Nello *Slovo*, inoltre, le citazioni di Sal 18(17),1, Sal 24(23),7-8, Sal 47(46),2.6, Sal 57(56),6, Sal 110(109),1 e At 1,11 compongono una serie biblica stabile, condivisa sia con le celebrazioni per l'ascensione sia con un *corpus* di opere (pseudo-)crisostomiche, funzionando da elementi di innesto nella tradizione liturgico-patristica. Al fine di determinare il canale della loro trasmissione nel testo, pur ammettendo la possibilità di una mediazione della liturgia e/o della letteratura patristica, l'ipotesi maggiormente plausibile sembra quella della mediazione esercitata dalla memoria, individuale o comunitaria, legata alla festa dell'ascensione, della cui esistenza queste citazioni sembrano costituire una testimonianza indiziaria, restituendone parte dei contenuti.¹⁰

4. Conclusioni

I risultati prodotti dalla disamina della componente biblica dello *Slovo na voznesenie* permettono di trarre alcune conclusioni. L'indagine reca evidente conferma del carattere peculiare dell'omiletica di Kirill Turovskij nel confronto con le prediche del *corpus* di riferimento: se, infatti, nello *Slovo*, come nelle prediche del *corpus*, l'intenzione ortopratica è realizzata dalle funzioni ermeneutica e pragmatica delle citazioni bibliche, che attualizzano la parola di Dio e ne attuano il potenziale metamorfico, al suo interno tale intenzione non è prevalente, bensì, come già nelle omelie per la festa delle palme e per la festa del paralitico, secondaria.

Per finalità, l'omiletica di Kirill Turovskij ammette un certo grado di variabilità: la finalità didattico-esegetica prevalente nelle omelie per la domenica delle palme e per la domenica del paralitico, che è realizzata dalla funzione (esegetico-)liturgica delle citazioni bibliche e si esprime nell'esegesi sistematica di una pericope, infatti, nello *Slovo* è subordinata a una finalità di carattere didattico-celebrativo, che, pur realizzata dalla medesima funzione delle citazioni bibliche, si esprime piuttosto nell'attualizzazione sistematica e spesso drammatizzata dell'evento commemorato, in una stratificazione di riferimenti liturgici tipologicamente distinti in citazioni bibliche liturgiche e citazioni innografiche.

Questa variabilità potrebbe discendere dal rapporto con i modelli patristici di riferimento: non sembra difficile, infatti, scorgere alla base delle omelie per la festa delle palme e per la festa del paralitico il modello dei commentari ai libri biblici, con il loro duplice intento esegetico e parenetico, e alla base dello *Slovo* il modello delle omelie festive, con il loro duplice intento celebrativo e parenetico. Del resto, secondo le indicazioni contenute nel *Typikon* studiata, alla domenica del paralitico era associata proprio un'opera esemplificativa del primo modello, l'*Homilia 36*, e al giovedì dell'ascensione un'opera esemplificativa del secondo modello, l'omelia *In ascensionem*.

In conclusione, dunque, l'omiletica di Kirill Turovskij si conferma una varietà distinta in seno alla predicazione slava orientale dei primi secoli, e si conferma tale in virtù dell'abilità dell'autore ad accogliere le opere della tradizione patristica come

¹⁰ Per uno studio analitico delle citazioni bibliche liturgiche patristiche dello *Slovo*, per l'analisi sistematica delle loro occorrenze e per la descrizione del *corpus* (pseudo-)crisostomico di riferimento si rimanda a Romoli in stampa a.

modelli anche teorici e a imitarle in senso ri-creativo.¹¹ Se l'aderenza ai modelli patristici corrobora l'ipotesi dell'esistenza in seno alla predicazione di epoca kieviana di una distinzione assimilabile alla distinzione bizantina fra omelie esegetiche e omelie festive e a quella occidentale fra "omelia" e "sermone", la capacità di Kirill Turovskij di discernere la varietà funzionale dei modelli di riferimento e di riprodurla fonda tale distinzione al centro stesso della sua omiletica.¹²

Francesca Romoli
Università degli Studi di Pisa

Bibliografia

Primaria

- Eremin, Igor' P., 1958, *Literaturnoe nasledie Kirilla Turovskogo*, «Trudy Otdela drevnerusskoj literatury» 15, pp. 331-348.
- Mateos, Juan, 1963, *Le Typicon de la Grande Église*, II. *Le cycle des fêtes mobiles*, Roma, Pontificium Institutum Orientalium Studiorum (= Orientalia Christiana Analecta, 166).
- Pentkovskij, Aleksej M., 2001, *Tipikon patriarcha Aleksija Studita v Vizantii i na Rusi*, Moskva, Izdatel'stvo Moskovskoj Patriarchii.
- PG = Migne, Jacques-Paul (ed.), *Patrologiae cursus completus. Series graeca*, 161vv., Paris, Garnier fratres et J.-P. Migne successores, 1857-1861.
- Triod' = Triod' cvetnaja*, Moskva, Izdanie Moskovskoj Patriarchii, 1992.

Secondaria

- Assmann, Jan, 1992, *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München, C.H. Beck (trad. it. *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, traduzione di Francesco De Angelis, Torino, Einaudi, 1997).
- Austin, John L., 1988, *Come fare cose con le parole. Le William James lectures tenute alla Harvard university nel 1955*, a cura di Carlo Penco – Marina Sbisà, Genova, Marietti (ed. or. *How to do Things with Words. The William James Lectures delivered at Harvard University in 1955*, Oxford, Clarendon Press, 1962).
- Barankova, Galina S., 2009, *Tekstologija i jazyk «Povesti o bespečnom care i mudrom sovetnike Kirilla Turovskogo»*, «Lingvističeskoe istočnikovedenie i istorija russkogo jazyka» 2006-2008, pp. 313-354.
- Barankova, Galina S., 2011, *Sočinenija Kirilla Turovskogo v sobranii Iosifo-Volokolamskogo monastyrja*, «Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki» 43/1, pp. 61-75.

¹¹ Fra i fattori extra-testuali, di natura socio-culturale, potenzialmente co-responsabili della specificità dell'omiletica di Kirill Turovskij, ci riserviamo di indagare in futuro, anche nel confronto con il *corpus* di riferimento, la composizione sociale dell'uditorio al quale egli era solito rivolgersi.

¹² Questa conclusione è suffragata dai risultati recentemente ottenuti dall'analisi dello *Slovo po Pasce* (Omelia per la domenica dopo la Pasqua), che, forse sull'esempio dell'omelia festiva abbinata alla domenica di Antipasqua nel *Typikon* studita, o delle omelie festive di cui l'autore si servì come testi-fonte, esempla anch'esso, al pari dello *Slovo na voznesenie* qui esaminato e con la stessa tecnica retorico-stilistica, la varietà omiletica festiva (Romoli in stampa b).

- Bedina, Natal'ja N., 2013, *Associativnost' kak metod myšlenija i molenija. Osobennosti gimnografii sv. Kirilla Turovskogo*, «Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki» 45/3, pp. 14-15.
- Conte, Maria Elisabeth (a cura di), 1977, *La linguistica testuale*, Milano, Feltrinelli.
- CPG = M. Geerard, F. Gloire, J. Noret, *Clavis patrum graecorum*, 6+1vv., Turnhout, Brepols, 1974-2003 (= Corpus Christianorum).
- Cunningham, Mary, 2003, *Dramatic Device or Didactic Tool? The Function of Dialogue in Byzantine Preaching*, in *Rhetoric in Byzantium*. Papers from the Thirty-fifth Spring Symposium of Byzantine Studies, Exeter College, University of Oxford, March 2001, ed. by Elizabeth Jeffreys, Aldershot (Burlington), Ashgate (= Society for the Promotion of Byzantine Studies, 11), pp. 101-113.
- Cunningham, Mary, 2008, *Homilies*, in *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*, ed. by Elizabeth Jeffreys et al., Oxford, Oxford University Press, pp. 872-881.
- Cunningham, Mary B., Allen, Pauline, 1998, *Introduction*, in *Preacher and Audience. Studies in Early Christian and Byzantine Homiletics*, ed. by Mary B. Cunningham – Pauline Allen, Leiden-Boston-Köln, Brill (= A New History of the Sermon, 1), pp. 1-20.
- Daniil Egumeno, 1991, *Itinerario in Terra Santa*, a cura di Marcello Garzaniti, Roma, Città Nuova.
- De Reu, Martine, 1993, *Divers chemins pour étudier un sermon*, in *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale*. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9-11 juillet 1992), éd. par Jacqueline Hamesse – Xavier Hermand, Louvain-la-Neuve, Université catholique de Louvain, Institut d'études médiévales (= Publications de l'Institut d'études médiévales. Textes, Études, Congrès, 14), pp. 331-340.
- Dijk, Teun A., van, 1980, *Testo e contesto. Semantica e pragmatica del discorso*, Bologna, Il Mulino (ed. or. *Text and Context. Explorations in the Semantics and Pragmatics of Discourse*, London, New York, Longman, 1977).
- Dvinjatin, Fedor N., 1995, *Tradicionnyj tekst v toržestvennyh sloвах sv. Kirilla Turovskogo. Biblejskaja citacija*, in *Germenevtika drevnerusskoj literatury*, VIII, Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Progress-tradicija, pp. 81-101.
- Eremin, Igor' P., 1955, *Literaturnoe nasledie Kirilla Turovskogo*, «Trudy Otdela drevnerusskoj literatury» 11, pp. 342-367.
- Franklin, Simon (ed.), 1991, *Sermons and Rhetoric of Kievan Rus'*, Cambridge MA, Harvard University Press (= Harvard Library of Early Ukrainian Literature. English Translations, 5).
- Garzaniti, Marcello, 1998, *L'agiografia slavo-ecclesiastica nel contesto della liturgia bizantina. Sacra Scrittura e liturgia nella composizione letteraria della Vita di Paraskeva*, in «Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti» (Cracovia 26 agosto-3 settembre 1998), a cura di François Esvan, Napoli, Associazione Italiana degli Slavisti, pp. 87-129.
- Garzaniti, Marcello, 2007, *Biblejskie citaty v literature Slavia Orthodoxa*, «Trudy Otdela drevnerusskoj literatury» 58, pp. 28-40.
- Garzaniti, Marcello, 2009, *Bible and Liturgy in Church Slavonic Literature. A New Perspective for Research in Medieval Slavonic Studies*, in *Medieval Slavonic Studies / New Perspectives for Research. Études slaves médiévales. Nouvelles perspectives de recherche*, ed. by Juan A. Álvarez-Pedrosa – Susana Torres Prieto, Paris, Institut d'études slaves, pp. 127-148.
- Garzaniti, Marcello, 2014, *Biblejskie citaty v cerkovnoslavjanskoj knižnosti*, Moskva, Indrik, 2014.
- Garzaniti, Marcello – Romoli, Francesca, 2013, *Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa*, in «Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20-27 settembre 2013)», a cura di Marcello Garzaniti et al., Firenze, Firenze University Press (= Biblioteca di Studi Slavistici, 19), pp. 121-156.
- Halbwachs, Maurice, 1992, *On Collective Memory*, Chicago-London, The University of Chicago Press.
- Kienzle, Beverly M., 1993, *The Typology of the Medieval Sermon and its Development in the Middle Ages. Report on Work in Progress*, in *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale*. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9-11 juillet 1992), ed. by Jacqueline Hamesse – Xavier Hermand, Louvain-la-Neuve, Université catholique de Louvain, Institut d'études médiévales (= Publications de l'Institut d'études

- médiévales. Textes, Études, Congrès, 14), pp. 83-101.
- Kienzle, Beverly M. (ed.), 2000, *The Sermon*, Turnhout, Brepols (= Typologie des sources du moyen âge occidental, 81-83).
- Lunde, Ingunn (ed.), 2000, *Kirill of Turov. Bishop, Preacher, Hymnographer*, Bergen, Department of Russian Studies, University of Bergen (= Slavica Bergensia, 2).
- Lunde, Ingunn, 2001, *Verbal Celebrations. Kirill of Turov's Homiletic Rhetoric and its Byzantine Sources*, Wiesbaden in Kommission, Harrassowitz (= Slavistische Veröffentlichungen Fachbereich Philosophie und Geisteswissenschaften der Freien Universität Berlin, 86).
- Makeeva, Irina I., 2009a, «Skazanie o černorizskom čine» Kirilla Turovskogo v russkich Kormčich, «Lingvističeskoe istočnikovedenie i istorija russkogo jazyka» 2006-2008, pp. 355-381.
- Makeeva, Irina I., 2009b, «Skazanie o černorizskom čine» Kirilla Turovskogo. K voprosu ob avtorskom tekste, «Russkij jazyk v naučnom osveščennii» 18/2, pp. 175-205.
- Mil'kov, Vladimir V., 2007, *Idejnoe svoeobrazie religioznych i nrastvennyh vozzrenij Kirilla Turovskogo*, «Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki» 29/3, pp. 71-72.
- Mil'kov, Vladimir V., 2011, *Religiozno-filosofskoe značenie literaturnykh priemov drevnerusskogo političeskogo pamfleta (na materialach «Pritči o duše i tele» Kirilla Turovskogo)*, «Istorija filosofii» 16, pp. 56-78.
- Muessig, Carolyn (ed.), 1998, *Medieval Monastic Preaching*, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- Muessig, Carolyn (ed.), 2002, *Preacher, Sermon and Audience in the Middle Ages*, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- Naumow, Aleksander, 1991, *Sv. Kirill Turovskij i Syjaščennoe Pisanie*, in «Filologia Slavica. K 70-letiju akademika N.I. Tolstogo», red. Vladimir N. Toporov, Moskva, Nauka, pp. 114-124.
- Picchio, Riccardo, 1977, *The Function of Biblical Thematic Clues in the Literary Code of «Slavia Orthodoxa»*, «Slavica Hierosolymitana» 1, pp. 1-31 (trad. it. in Riccardo Picchio, *Letteratura della Slavia ortodossa [IX-XVIII sec.]*, Bari, Dedalo, pp. 363-403).
- Rogačevskaja, Ekaterina B., 1989a, *Ispol'zovanie Vetchogo Zaveta v sočinenijach Kirilla Turovskogo*, in *Germenevtika drevnerusskoj literatury*, I, Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Progress-tradicija, pp. 98-105.
- Rogačevskaja, Ekaterina B., 1989b, *O nekotorych osobennostjach srednevekovoj citacii (na materiale oratorskoj prozy Kirilla Turovskogo)*, «Filologičeskie nauki» 3, pp. 16-20.
- Rogačevskaja, Ekaterina B., 1992, *Biblejskie teksty v proizvedenijach russkich propovednikov (k postanovke problemy)*, in *Germenevtika drevnerusskoj literatury*, III, Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury, Progress-tradicija, pp. 181-199.
- Rogačevskaja, Ekaterina B., 1995, *Syjaščennoe pisanie v «Tvoržestvennyh slovach» (Ioann Zlatoust i Kirill Turovskij)*, «Australian Slavonic and East European Journal» 9/2, pp. 75-88.
- Romoli, Francesca, 2009, *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI-XIII sec.). Retorica e strategie comunicative*, Firenze, Firenze University Press (= Biblioteca di Studi Slavistici, 9).
- Romoli, Francesca, 2014, *Le citazioni bibliche nell'omiletica e nella letteratura di direzione spirituale del medioevo slavo orientale*, «Mediaevistik» 27, pp. 119-140.
- Romoli, Francesca, 2016a, *La memoria collettiva per la festa della tirofagia. La testimonianza del Poslanie Vladimiru Monomachu o poste*, «Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi. Serie seconda» 17, pp. 97-114.
- Romoli, Francesca, 2016b, *Le citazioni bibliche nel Poučenie v nedelju syropustnuju. Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva*, in *Mosty mostite. Studi in onore di Marcello Garzaniti*, a cura di Alberto Alberti – Maria Chiara Ferro – Francesca Romoli, Firenze, Firenze University Press (= Biblioteca di Studi Slavistici, 34), pp. 167-190.
- Romoli, Francesca, 2016c, *Le funzioni delle citazioni bibliche nello Slovo na verbnoe voskresen'e di Kirill Turovskij*, «Studi Slavistici» 13, pp. 31-41.
- Romoli, Francesca, 2017, *La predicazione esegetica di Kirill Turovskij: lo Slovo o rasslablennom*, «Slověne» 6/1, pp. 273-289.
- Romoli, Francesca, in stampa a, *Repertorio biblico e mediazione liturgica e patristica nella composizione dello Slovo na voznesenie di Kirill Turovskij*, «Europa Orientale».

- Romoli, Francesca, in stampa b, *Sulle varietà dell'omiletica di Kirill Turovskij: lo Slovo po Pascě*, «Studi Slavistici» 15/1 (2018).
- Sachot, Maurice, 1994, *Homilie*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, XVI, Stuttgart, Hiersemann, pp. 148-175.
- Seemann, Klaus-Dieter, 1993, *Priemy allegoričeskoj ěksegezy v literature Kievskoj Rusi*, «Trudy Otdela drevnerusskoj literatury» 48, pp. 105-120.
- Suchomlinov, Michail I., 1858, *O sočinenijach Kirilla Turovskogo*, Sankt-Peterburg, Tipografija Imperatorskoj Akademii Nauk.
- Tvorogov, Oleg V., 1987, *Kirill Turovskij*, in Dmitrij S. Lichačev (red.), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, I, Leningrad, Nauka, pp. 217-221.
- Valente Bacci, Anna Maria, 1993, *The Typology of Medieval German Preaching*, in *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9-11 juillet 1992)*, ed. by Jacqueline Hamesse – Xavier Hermand, Louvain-la-Neuve, Université catholique de Louvain, Institut d'études médiévales (= Publications de l'Institut d'études médiévales. Textes, Études, Congrès, 14), pp. 313-329.
- Venier, Federica, 2008, *Il potere del discorso. Retorica e pragmatica linguistica*, Roma, Carocci 2008.

www.medioevoeuropeo-uniupo.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI
LINGUE, LETTERATURE E
STUDI INTERCULTURALI



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE